

ASSONAUTICA ROMANA: IL PORTO TORNI AD ESSERE LA PORTA DEL PAESE

Roma - "Realizzare più porti turistici, anche attraverso l'ampliamento e la ristrutturazione di quelli già esistenti, per sopperire alle gravi carenze infrastrutturali e per favorire la conversione in chiave turistica di porti commerciali fatiscenti. Il porticciolo deve tornare ad essere la porta dello sviluppo dei nostri paesi rivieraschi". Questa la mission del presidente di Assonautica romana, nonché presidente di Confcommercio di Roma e Lazio, Cesare Pambianchi, lanciata durante il convegno "Sviluppo della portualità e dei servizi: più turismo e più sicurezza in mare" promosso dalla stessa Associazione, al suo esordio operativo in occasione del recente BIG BLU, il Salone nautico della Capitale svoltosi nel marzo scorso presso la Nuova Fiera di Roma. Un convegno di successo che ha raccolto la partecipazione di



numerose personalità di spicco. Tra gli altri: il vice presidente del Consiglio, Francesco Rutelli, il presidente dell'Autorità portuale di Civitavecchia/Fiumicino/Gaeta, Fabio Ciani, il presidente di Assonautica Nazionale, Gianfranco Pontel, l'ammiraglio delle Capitanerie di Porto, Felicio Angrisano, il presidente di Fiera di Roma, Roberto Bosi, il sindaco di Fiumicino, Mario Canapini. Pambianchi, che è un nautico appassionato, ha ribadito una sua antica convinzione: lo sviluppo delle coste della nostra penisola passa attraverso l'aumento dell'offerta di posti barca specie nel Lazio. "Tra il Nord, il Centro e il Sud della penisola - dice a Nautica - sussiste una macroscopica disparità: il 48% dei posti barca si concentra nel Nord, il 17% nel Sud e solo il 12% al Centro. Il Lazio con i suoi 360 chilometri di costa, di cui 158 appartengono al litorale romano, è in ottava posizione con circa 8 mila posti barca sul totale nazionale di 139 mila. Un dato irrisorio se si pensa che la Costa Azzurra, con solo 136 chilometri di costa offre ben 25 mila posti barca!". "Sostenere il turismo nautico - aggiunge il battagliero presidente di Assonautica Romana - significa di fatto promuovere il territorio e valorizzare le nostre località ricche di interesse storico, artistico e culturale,

turismo che si sta diffondendo sempre di più in Europa come forma di vacanza. Ed è in questo quadro che, in sintonia con il sistema delle Camere di Commercio e in primis con il presidente della CCIA di Roma Mondello, abbiamo deciso di costituire Assonautica Romana, come interlocutore superpartes degli enti locali per favorire l'incontro fra gli interessi del pubblico e dei privati al fine di incrementare l'offerta dei servizi di ormeggio, contribuire all'espansione delle attività dell'indotto del turismo nautico, elevare il livello qualitativo dei servizi a terra. D'altra parte la nautica è un settore che nella provincia di Roma e nel Lazio ha registrato negli ultimi anni un trend di crescita particolarmente significativo nonostante debba ancora scontrarsi con gravi carenze infrastrutturali. In questi ultimi dieci anni - ricorda a esempio, Pambianchi - nel nostro territorio non è stato realizzato nessun nuovo porto turistico a causa della complessità e lentezza dell'iter burocratico, ma anche di una negativa demagogia pseudo ambientalista che frena persino il miglioramento delle strutture esistenti. Basti pensare che il progetto del porto di Fiumicino è datato 1972 e solo oggi, dopo

35 anni, finalmente pare stia per decollare. Oggi da più parti si avverte l'esigenza di rivisitare l'attuale normativa che disciplina la materia e di favorire la conversione in chiave turistica di porti commerciali fatiscenti. Non bisogna dimenticare che realizzare nuovi porti significa anche offrire ai diportisti una serie di servizi che garantiscono e tutelano la loro sicurezza in mare. Lo sviluppo della portualità - conclude il Presidente di Assonautica Romana - costituisce quindi un obiettivo prioritario affinché le potenzialità di questo settore si traducano in opportunità di crescita per l'economia del territorio di Roma e del Lazio. Dobbiamo dotare il nostro litorale sia di porti a 7 stelle in grado di ospitare megayacht, sia di marine che permettano di vivere il mare, sia di scivoli per la piccola nautica. Solo così potremo competere con il turismo dei Paesi mediterranei come la Spagna, la Francia, la Grecia, la Tunisia e la Croazia che hanno attrezzature altamente competitive. E, attenzione: siamo convinti che tutto ciò sia possibile realizzare nel pieno rispetto della natura marina. E non si tratta di una promessa da ...malinno: che senso avrebbe per chi ama il mare distruggerlo?

Carlo E. Bazzani